Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 19 aprile 1880. Num. 16.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA

A cominciare dal giorno 19 e fino al 24 corrente, nel podere assegnato alla r. Stazione Sperimentale Agraria, situato fuori di Porta Grazzano, Casali di s. Osualdo, n. VIII-70, si farà l'aratura dei diversi campi destinati alla semina del granoturco.

Gli Aratri da adoperarsi sono:

1. Aratro Eckert (Ruchadle con avantreno);
2. Aratro Hohenheim, modello recente, marca H^2 e H^3;
3. Aratro demone, tipo Tomaselli, n. 23.

Il primo dei suddetti aratri sarà più frequentemente adoperato, e di confronto, a norma del desiderio degli accorrenti, saranno adoperati anche gli altri.

Qualora gli accorrenti desiderassero trovarsi al podere nelle ore in cui pure vi si trova il professore di agronomia per gli opportuni schiarimenti e notizie, sono pregati di rivolgersi giorno per giorno a questa Direzione.

Qualora le vicende atmosferiche non permettessero di fare l'aratura nei giorni suddetti, questa verrà fatta nei primi giorni successivi di bel tempo.

Udine, 15 aprile 1880.

Il Direttore, G. NALLINO.

CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO

La Presidenza del Comitato del Consorzio Ledra-Tagliamento ha diretto la seguente circolare ai signori membri componenti l'assemblea del Consorzio stesso:

La S. V. è invitata ad intervenire nel giorno 24 aprile corr. alle ore 12 meridiane nella sala di lettura della Società agraria, palazzo Bartolini, per trattare sugli argomenti del seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato sulla gestione dell'anno 1879, e sullo stato di cassa e condizione economica del Consorzio a 31 dicembre p. p.;
2. Relazioni dell'ingegnere Direttore e dell'ingegnere Espropriatore sull'andamento dei lavori, ed eventuali deliberazioni;
3. Approvazione della pianta stabile degli impiegati e fissazione dei relativi stipendi.
4. Nomina di un membro del Comitato in sostituzione di quello uscente;
5. Nomina di tre Revisori per esame del Conto Consuntivo annuale.

Udine, 10 aprile 1880.

Il Presidente del Comitato, G. L. PECILE

Il Segretario, ING. G. VIDONI.

Art. 14 dello Statuto, secondo capoverso: I Sindaci possono delegare altre persone a rappresentarli nell'assemblea generale e sarà valido a tal effetto il mandato espresso nella circolare d'invito.

BACHICOLTURA

(Ved. n. 14.)

Siamo vicini all'epoca dell'incubazione delle sementi, e non sarà forse inopportuno che io ne dica qualche cosa. Premetto che non vi espongo regole nuove; aggiungo di mio solamente qualche pratica osservazione: il resto lo potete trovare su tutti i buoni libri che trattano questo argomento. L'ho detto fin dapprincipio; scrivo pel pratico e non per lo studioso di bachicoltura, il quale troverebbe certo di meglio altrove.

In Provenza *covano* il seme ponendolo in bottiglie di vetro che accostano al fuoco; le nostre contadine lo pongono di notte nel modesto talamo, di giorno in seno. Tutto questo sarà comodo, se volete, ma certamente poco razionale. Il primo stadio evolutivo di tutti i semi, anche vegetali, va distinto per le grandi trasformazioni che in essi si compiono. L'uomo deve colla

sua intelligenza facilitare queste prime metamorfosi degli embrioni, mettendoli nelle circostanze meglio propizie e rimovendo le cause che potrebbero avversarle. E fra le condizioni più indispensabili tengono il primo posto l'aria ed un sufficiente grado di calore.

Ora, voi capite come in una bottiglia, in letto, in seno non vi possa essere che deficienza di buona aria ed una temperatura ben poco regolabile.

Se non sono sopra i cartoni, disponete le uova dei vostri bachi in sottile straterello (poco più di un grano accanto all'altro) e lasciatele in riposo, più che sia possibile, senza scuoterle, nè smoverle, come fanno parecchi, e fate loro subire una temperatura gradatamente crescente. Potete cominciare dal grado di calore dell'ambiente e crescere poi di un grado al giorno fino ai 18 o 20 R., ai quali vi arresterete aspettando lo schiudimento.

Badate, specialmente nell'ultimo periodo dell'incubazione, che il grado di calore non abbia a diminuire: questo è il peggior caso che possa succedere all'esile embrione che sta organizzandosi sotto le tranquillle pareti del seme. La costruzione dei suoi organi viene come allentata e difficilmente si compie poi in modo normale.

Alle mie lettrici, seppur ce n'è alcuna che legga queste linee, sarà occorso qualche volta di vedersi andar a male delle intere nidiate di uova di gallina perchè una chioccia trascurata le lasciava spesso, o troppo lungamente scoperte. Fate conto che quello che succede per l'uovo il quale stava cambiandosi in pulcino, avvenga anche pel baco che si forma lentamente nel seme, quando frequenti balzi di temperatura fanno interrompere la sua prima evoluzione.

Da un seme che abbia subìto delle temperature retrograde, non solo non nascono tutti i bachi, ma anche quelli che se ne ottengono, son meno vigorosi e più disposti in seguito alle malattie.

In qual modo riscalderemo? Trattandosi di incubazione, il camino non può servire ugualmente bene come per l'allevamento: è un mezzo troppo imperfetto, e richiederebbe molta spesa pel combustibile ed un' assidua vigilanza onde la temperatura non s'innalzi di soverchio e facilmente non discenda. Per cui, se siete grandi allevatori e non vi convenga provvedervi della incubatrice Orlandi (una fra le migliori che finora si sieno ideate) usate la stufa. Del resto, qualora non vi importi il consumo di legna, e possiate avere la fiducia che l'incubatore sorveglierà attentamente il termometro, potete servirvi anche del camino. In tal caso conviene mettere il seme al riparo di un diretto riscaldamento e, possibilmente, sopra oggetti poco conduttori del calore, quali sarebbero le coperte di lana, i cuscini, ecc.

Chi abbia piccole partite (da 6 a 12 once) può incubare il seme in casse di latta a doppia parete, che ogni bandaio sa fabbricare e che vengono a costare pochissimo. Fra la doppia parete si pone dell' acqua, la quale si riscalda lentamente e lentamente disperde il calore. Al bisogno di aria si provvede con dei fori, ad apertura regolabile, che attraversano le due pareti. Colla spesa di pochi centesimi al giorno (2 a 5) per l'olio di un lumino, si ottiene un regolare e progressivo riscaldamento e non c'è la necessità di un'assidua vigilanza come sarebbe richiesta dal camino.

Ma chi persuade il contadino dell' utilità di queste pratiche? Chi può mai sperare di farlo decidere a spender qualche decina di lire per questi istrumenti? Egli crede che tutto in agricoltura dipenda dal lavoro e dalla Provvidenza di Dio. Bisogna che intervenga l'opera intelligente e persuasiva del proprietario, il quale d' altronde, se il colono raccoglie bozzoli, non solo ne gode la metà, ma può rimborsarsi di vecchie e sempre registrate antecipazioni.

È un'opera non solo di interesse, ma anche di umanità che il proprietario insegni ed imponga ai suoi soggetti i mezzi per trarre maggior profitto dalle loro dure fatiche.

In questi ultimi anni vi fu chi, a risparmio di spesa e di sorveglianza, propose di far nascere i bachi col mezzo del calore della stalla. Se ne dissero *mirabilia* di questo sistema, e si giunse perfino ad asserire che i bachi, in questo modo incubati, si mostravano più resistenti alle malattie e davano prodotti maggiori. Questo metodo di incubazione non è nuovo, e se è vero quanto dice un'antica tradizione raccolta da molti scrittori di cose agricole, pare che le prime sementi

portate in Europa da due monaci ai tempi di Giustiniano imperatore, si sieno fatte schiudere al calore del letamaio. Ed è questo un uso seguito anche tuttora in molti luoghi dai piccoli coltivatori.

A parte le esagerazioni in cui caddero ultimamente i suoi fautori, è certo che il calore della stalla è migliore di quello di un letto e del seno, ove incubano i nostri contadini.

Ma non per questo io mi sentirei il coraggio di consigliarlo. Intanto, nella stalla non possiamo ottenere una temperatura progressiva, a menochè non si ponga il seme prima molto distante, eppoi sopra il letamaio. Ed io spero che nessuno dei miei lettori userà tenere mucchi di concime nella stalla, in vista del danno che ne deriva all'igiene degli animali. Eppoi, nella stalla, l'umidità soverchia influirebbe a render più deboli i bachi, e le cattive esalazioni degli animali e degli escrementi li danneggerebbero moltissimo. Chi ha coltivato bachi sa quanto essi si mostrino sensibili ai cattivi odori; e se si ha un danno quando l'insetto è adulto, a maggior ragione si dovrà temere che ne soffra mentre è appena nato e debolissimo.

Nè mi si oppongano i successi talvolta ottenuti anche con questo sistema; chè possono dipendere da molte altre circostanze anteriori e posteriori alla incubazione. Quantunque non l'abbia mai praticamente provata, sono convinto che la covatura dei semi nella stalla non offre le migliori garanzie per la riuscita del baco. E in questi anni di disastri dobbiamo cercare ogni mezzo per evitare qualunque causa, anche dubbia, che si tema possa sinistramente influire sulla robustezza del prezioso insetto.

Mi sono diffuso forse un po' troppo lungamente sopra questo modo di far nascere i bachi, perchè se ne fece un gran parlare e un gran scrivere in questi ultimi anni, e non vorrei che qualche bachicoltore credesse di trovarvi il *non plus ultra* della comodità e della economia.

Giunti a 18 o 20 gradi (che, come dissi, non si devono oltrepassare) la nascita dei bachi si farà attendere più o meno a seconda di varie influenze, ma specialmente a seconda del freddo che avrà subìto il seme nell'inverno. Le sementi ibernate a bassissima temperatura sono le più tarde a schiudersi in modo che talora fanno attendere fin 10 giorni dopo averle portate a 20 gradi.

Da questo si capisce come non sia il caso di allarmarsi quando un seme si mostra *duro* da nascere, e come convenga tener calcolo di quelle circostanze che possono ritardare lo schiudimento per non mettere troppo tardi il seme in incubazione.

Alcuni raccomandano di antecipare più che sia possibile la coltura del baco per non far coincidere le sue ultime età col caldo di giugno: questo perchè solamente alla temperatura troppo elevata si ascrive la causa di molte malattie.

Qui bisogna considerare che il baco proviene da paesi caldi, che esso ama una temperatura relativamente alta in modo che senza di questa non nasce, mangia a stento e non compie in modo normale alcuna delle sue metamorfosi. (1)

Il suo sangue è freddo e per conseguenza le sue funzioni dipendono tutte dal calore esterno, in mancanza del quale, invece di progredire nel suo sviluppo, si arresta in un profondo torpore. Vi è tutta la ragione di credere adunque che non istia nella temperatura la causa delle attuali malattie del baco. Perchè talvolta nella stessa casa, bachi della stessa semente e trattati in egual modo, quelli di una stanza ventilata rimangono sani, mentre altri in un ambiente poco aereato periscono tutti di flaccidezza? È un caso che sarà accaduto a più d'uno di quelli che si occupano di bachicoltura pratica.

Bisogna persuadersi che è il *soffoco,* cioè la mancanza della voluta aereazione dei locali, quello che manda in rovina molte partite proprio al momento delle più belle speranze. Eppoi, coltivando per tempo, si è costretti o ad elevare artificialmente il calore della stanza, o a lasciar durare molto a lungo i bachi. Nel primo caso abbiamo la spesa pel combustibile, nel secondo vassi incontro ad un pericolo più prolungato di malattia. Giacchè, per quanti riguardi si abbiano, è certo che un allevamento, il quale dura p. e. 45 giorni, va incontro a maggiore probabilità di contrar malattia di quello che un altro che ne duri p. e. solamente 30.

(1) Una temperatura che oscilli fra i 16 ed i 20 gradi è la più consigliabile. Allevando per tempo, questa generalmente non si può ottenere che in modo artificiale.

Vi è anche da considerare lo spreco di foglia che si ha coltivando bachi per tempo, perchè la si deve somministrare prima ancora che sia bene spiegata; mentre, ritardando, il caldo pensa lui ad aumentarcene la quantità. Pochi giorni del sole di giugno possono far crescere in tal modo la fronda del gelso da averne di sopravanzo là dove temevasi la penuria. E questa foglia *fatta* è un alimento più confacente alla nutrizione dei bachi di quello che non sia la foglia giovane, tenera, acquosa, la quale non ha ancora raggiunto il suo completo sviluppo. Questo è provato, oltrechè dalla pratica, da accuratissime esperienze dell' Haberlandt.

È la mancanza della buona aereazione dei locali una fra le più grandi cause della flaccidezza che così facilmente intacca i bachi nella loro ultima età. I nostri contadini hanno troppa paura dei così detti *colpi d'aria*, e mentre temono di scottare i bachi facendo qualche fiammata mentre son giovani, temono ancora di reumatizzarli se nelle ore in cui l'aria è stagnante, la fanno muovere un poco, aprendo le imposte e accendendo una manata di legna sul focolare.

Io, pur rispettando l'opinione contraria, mi dichiaro favorevole agli allevamenti che sono fatti in epoca da avere un sufficiente grado di calore naturale e una foglia a completo sviluppo quando il baco è adulto.

Tuttocciò anche per non aggravare di soverchie spese questa già troppo bersagliata coltura.

F. VIGLIETTO.

ZOOTECNIA

IL SALASSO DI PRIMAVERA AGLI ANIMALI DOMESTICI

Eccoci in primavera! L'usanza degli allevatori poco istrutti si è di sottoporre i propri animali ad un salasso preventivo contro le malattie che potrebbero in *futuro* colpire il cavallo, il bue, il mulo, ecc. Si salassa il puledro per frenarne il giovanile ardore: il cavallo ben nutrito per preservarlo dalle malattie di eccitamento, il debole per disporlo ad un buono stato di nutrizione od all'impinguamento; le vacche prima di condurle al toro; il giovenco prima di dargli l'erba del prato; la vacca pregna per il bene del nascente; e in massima quando si intende mutare il foraggio secco del verno col verde della primavera. Eppure, come ben osserva il Vallada, quando si tratta di rimettere gli animali al secco regime, non si pensa mai al salasso, e meno ancora si pensa che non è più in poter nostro rimettere nelle vene il sangue che, per empiriche consuetudini o per immaginarie malattie, si sarà loro malamente sottratto.

Ma, veramente, i nostri animali hanno bisogno di essere salassati al sopraggiungere della primavera? Gli animali vengono, nel verno, ricoverati in ristrette stalle, difettanti di aria, alimentati con paglia, canne e cartocci di zea mais, e fieno scadente. I ricoveri malsani non sono certamente atti a mettere gli animali in condizioni di buona nutrizione, nè certo il poco foraggio scadente somministrato durante l'inverno, predispone gli animali alla pletora!

Al momento dunque che si pratica il famoso salasso di precauzione, gli animali sono indeboliti: chi è debole, ha bisogno di cibi ricostituenti per rialzarsi, tanto più se deve sostenere faticosi lavori, ed ecco invece che, per ricostituente, si pratica il salasso contro quella ideale malattia che si chiama *riscaldo!*

Come ho detto, si asserisce che il salasso praticato in primavera non giova, no, per il momento, ma riesce preservativo alle malattie cui potrebbero andar incontro gli animali nella calda stagione.

Invero, questa asserzione non è sostenuta nè della logica dei fatti, nè dalla logica del ragionamento. Se gli animali, quando si pratica il salasso, sono indeboliti, si aumenterà col salasso la debolezza loro, ed ognuno sa che un corpo debole risente più facilmente l'azione delle cause morbose che possono agire su lui.

Se l'animale salassato è all'incontro robusto e ben nutrito, col salasso si renderà debole, fiacco, e quindi agiranno più presto su lui le cause morbose.

E che il salasso produca tale effetto ce lo dice la pratica dei nostri distinti allevatori di animali da ingrasso. Essi, non per convinzione teorica, ma per osservazione pratica, sottopongono i propri animali, destinati alla produzione di carne e grasso, a piccoli salassi ripetuti. Tale pratica non viene sconsigliata dagli studiosi, i quali però si spiegano come il salasso riesca proficuo in questi casi.

La sottrazione sanguigna diminuisce la

combustione del grasso e ne produce un accrescimento di deposito nell'organismo; fa diminuire l'assorbimento dell'ossigeno e l'eliminazione dell'acido carbonico. Queste ultime modificazioni nate nell'organismo, ci spiegano l'accumulo del grasso che avviene nel corpo dopo il salasso. Ma se le sottrazioni sanguigne abituali producono l'ingrassamento, rovinano la salute, cagionano l'idroemia, rendono l'individuo fiacco, linfatico, amante del riposo, rovinandone la robustezza e l'energia, poichè lo si vede spossarsi e sudare al più lieve lavoro.

Basta l'esporre questo incontrastabile effetto sugli animali da ingrasso, nei quali il produrre una incipiente idroemia non spiace all'allevatore, per persuaderci che altrettanto non conviene per gli animali da lavoro (e sono questi che preventivamente si salassano in primavera), nei quali non la tendenza all'obesità, non la mollezza, non l'amore del riposo, non la mancanza di robustezza e di energia sono le qualità desiderate.

Il salasso a scopo di cura sarà indicato a tempo e luogo dal veterinario. Il salasso preventivo di primavera dovrebbe essere abbandonato assolutamente dall'allevatore, come è sconsigliato dal veterinario.

Udine, 10 aprile 1880. G. B. dott. Romano.
Veterinario Prov.

SETE

La situazione è sempre la medesima: la fabbrica lavora attivissima, sola eccezione fatta della Svizzera, che produce stoffe attualmente poco ricercate; la seta si consuma in quantità assai più considerevole che non fosse nei decorsi ultimi anni e non pertanto i prezzi ribassano! È una anomalia che nessuno sa spiegare plausibilmente, specialmente quando si consideri che negli anni 1878 e 1879 il raccolto europeo fu eccessivamente scarso e che il consumo deve avere spazzato via quanto poteva rimanere di vecchi depositi. È tanto più inesplicabile l'anomalia in quanto che il ribasso colpisce assai più intensamente le sete europee, che dovrebbero essere scarsissime, di quello che le asiatiche, che sono relativamente abbondanti. Ma il centro per queste sete è sempre Londra, che sa e può sostenere i prezzi, mentre per le sete italiane il grande movimento d'affari segue a Milano, piazza impressionabilissima e di forze inadeguate ai grandi capitali necessari per un commercio che esige centinaia di milioni di lire.

L'attuale scoraggiamento, oltre al danno che arreca ai detentori di sete, si riverbera necessariamente anche sui produttori, che potrebbero aspirare a prezzi soddisfacenti per le galette del prossimo raccolto, in vista del buon andamento della fabbrica, sulla continuazione del quale pare di poter contare, in quanto che la seta torna a godere il favore della moda. Del resto non sarebbe fatto nuovo, nè raro, che dopo aver venduto le sete in aprile e maggio a prezzo basso, si pagassero le galette care in giugno.

Nella decorsa settimana scemarono di molto le vendite a *Lione*, non perchè il lavoro della fabbrica si rallentasse, ma perchè i fabbricanti, che si provvedono giorno per giorno, visto che quello che pagano oggi 70, viene loro offerto domani a 69, pensano di aspettare il domani profittando della compiacenza de' venditori. Pel mese venturo si attendono le commissioni invernali, per cui si crede che per la fine di maggio, se non prima, si manifesteranno bisogni di qualche importanza, i quali giungeranno opportunissimi per arrestare il ribasso ed imprimere una buona tendenza all'apertura della nuova campagna.

La stagione si presenta favorevole e la campagna attende la invocata pioggia per confermarci la speranza di buoni raccolti; la prospettiva è finora promettente. Le gemme dei gelsi sono gonfie, e ne' siti ben riparati comincia a sbocciare la foglia; ma non è consigliabile di disporre ancora la semente per lo schiudimento, per evitare possibili contrarietà atmosferiche. Coloro che coltivano la razza gialla badino però di non ritardare la nascita de' bacolini oltre il 28 a 30 del corrente, se vogliono sfuggire i pericoli de' grandi calori. E tanto meglio se la condizione de' gelsi permetterà di antecipare di due o tre giorni.

L'odierno listino delle sete e de' cascami è nominale, ma le pochissime vendite della decorsa settimana seguirono entro que' limiti. Cascami in piena calma.

Udine, 19 aprile 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Va bene che la primavera in ritardo ci sia di buon augurio; ma essa ritorna troppo spesso ai ricordi invernali. Dopo qualche giorno sereno, completamente sereno mai, le solite giornate coperte di nubi, ora distese, ora accumulate, e sempre sostenute nei vasti campi dell'aria dai soliti venti, che pare invidiino ai campi della terra la dissoluzione dei vapori che in tanta copia vengon dal mare. Così noi non abbiamo mai un bel sole, nè una buona pioggia.

I terreni penetrati sufficientemente per le arature dalle pioggie leggiere della scorsa settimana, vanno riasciugandosi rapidamente, e pare che ne desiderassero dell'altra, opportunissima specialmente per le piante foraggiere, cui molti fienili vuoti aspettano. Ma probabil-

mente, finchè non succede un acquazzone generale, noi non potremo sperare i bei giorni di quelle primavere che ci conducono gradatamente ai calori dell'estate.

Costretti pertanto da una legge inesorabile di ricevere il tempo come viene, gli agricoltori non ristanno dall'affaccendarsi a preparare le semine ed a vuotare le concimaje, abbondanti o scarse, per condurre il letame in mucchi più o meno distesi nelle prose dei loro campi, e fatalmente il meno prevale al più quasi dappertutto.

Il colza, che sta compiendo la sua fioritura, si scorge alla lontana pel suo colore giallo cromo chiaro, disposto a strati rettangolari nell'aperta campagna e in tutte le direzioni, anche da chi ha la vista affumicata come la mia. Ma non è che avvicinandosi, che si vede quanto esili sono i suoi gambi, e quante lacune vi hanno per entro. Eppure era questo il primo prodotto sul quale gli agricoltori della nostra pianura fondavano le loro speranze per convertirlo in tanto granoturco, di cui difettano, e che va progressivamente aumentando di prezzo.

Riportiamo dunque le speranze mal soddisfatte, come si suol far sempre, al raccolto dei bozzoli, contando sulla abbondanza ed eccellenza delle sementi che ci vengono offerte da tutte parti. E non è poco questo vivere di speranze, poichè intanto che si spera si dissimulano le sofferenze.

E la speranza di raccogliere in chi ha seminato è più ragionevole di quella degli illusi che sperano dopo di aver giuocato al lotto.

Dopo il raccolto delle galette, vengono quelli della segala, dell'orzo, del frumento, i quali ci faranno sopportare senza disagio, anzi, diciamolo addiritura, lietamente, la dilazione che li separa dai prodotti autunnali.

Però il frumento non ha cestito finora quanto si poteva sperare da una pianta che résiste ai geli; ma pare che non abbia resistito abbastanza quest'anno alla siccità. Senonchè non facciamo, nemmeno per questo, sinistri pronostici: la natura ha dotato la terra e la vegetazione delle piante di una forza che vince talvolta la stessa influenza delle intemperie atmosferiche; e noi siamo autorizzati a sperare anche nelle forze misteriose della natura.

Una risorsa abbiamo in questa stagione, noi del territorio magro friulano, nelle pecore, le quali, pascolando le erbe aromatiche proprie di tutti i terreni asciutti, danno dal poco latte che producono questi piccoli animali, abbondante e squisito formaggio. Sono le formaggiele dette di Villaorba, forse perchè è questo il villaggio centrale di tutto il territorio nel quale si fabbricano egualmente buone; come sono rinomati i presciutti di Sandaniele, mentre si preparano egualmente bene, quanto colà, in tutto il Friuli.

La pecora può dirsi il più benefico e più produttivo degli animali domestici. Basta il latte di due o tre pecore per produrre una formaggiela di 500 ad 800 grammi ogni giorno e per tutti i tre mesi della primavera. Ciò dopo di aver dato all'allevatore un agnello e più spesso due per ogni pecora e circa 2 chilogrammi di lana, senza contare che il letame di pecora è il migliore che producano le nostre stalle, se si esclude la pollina.

La pecora, relativamente al suo capitale valore, dà un prodotto superiore a quello di qualunque altro animale domestico, anzi dà ogni anno un prodotto superiore al suo costo; ma è d'altra parte un animale vorace. Bisogna, perchè il reddito della pecora non venga esaurito dalla spesa del mantenimento, mantenerla metà dell'anno al pascolo e l'altra metà nell'ovile.

Non v'ha bracciante in questo territorio che non tenga tre, quattro e cinque pecore: i contadini proprietari o coloni ne tengono fino ad otto o dieci. Ed è utilissimo che l'allevamento delle pecore sia così frazionato, perchè il benefizio si estende a tutta la povera gente, che le mantiene con poca spesa (salvo il danno che recano ai campi altrui col pascolo abusivo e colle erbe che furtivamente alcuni si appropriano), conducendole a pascolare nei campi vuoti prima dell'aratura e col permesso del proprietario, o lungo i fossi e le strade deserte di campagna.

Non vi sono grandi mandre di pecore, perchè non potrebbero tenersi che da proprietari di vaste praterie, e perchè più difficilmente bene governabili, e quindi soggette a malattie che, sviluppandosi in un grande ovile, possono disertarlo.

Noi della Stradalta, che possediamo terreni molto diversi e più pingui nella parte bassa del territorio, osserviamo che, conducendo le nostre pecore al pascolo in questi terreni, il formaggio riesce assai meno pregevole. È dunque a temersi che, colla irrigazione dei terreni magri, le nostre formaggiele perderanno assai della loro originale squisitezza.

E con questa filastrocca delle pecore e delle formaggiele di Villaorba, chiudo per oggi la cronaca.

Bertiolo, 15 aprile 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Riceviamo dalla r. Stazione Agraria:

Molti si rivolgono alla r. Stazione Agraria per sapere quale sarebbe il mastice più adatto per l'innesto, sistema Granjon. Ne diamo qui la ricetta di uno che ci è riuscito benissimo:

Colofonio (pece greca) . . 0.30 per cento
Trementina . . . . 0.30 »

Si fondono in una pentola questi due ingredienti e si mescolano bene. Si lascia

raffreddare fino a 30°, 40° gradi, e vi si versa poi dello spirito di vino caldo in proporzione di 40 per cento e si mescola fortemente.

Con questo mastice, che rimane liquido a freddo, conservato in vasi chiusi, si spalmano leggermente, con un pennello, le giunture dell'innesto fatto, avendo cura che non penetri fra i punti di contatto, ma copra solo esternamente. Qui esso si condensa e, come una vernice, protegge dall' aria le congiunture dell'innesto.

∞

Il ministro di agricoltura, con recente circolare, ha prescritto che i maestri delle scuole serali, massime nei Comuni di campagna, v'insegnino le nozioni più necessarie di agronomia.

∞

Il ministero d'agricoltura ha concesso al Comune di Oderzo il sussidio di 400 lire per la mostra di bestiame che deve farsi in quella città il 22 aprile corrente.

∞

A Suzzara ebbe luogo a questi giorni una importante riunione di agricoltori, i quali deliberarono all'unanimità: doversi sconsigliare il taglio raso delle viti gelate, raccomandando per ora la spronatura dei tralci dell' anno scorso.

∞

Le notizie sull'andamento bacologico all'estero cominciano. Così ad Alais come nella maggior parte della regione sericola della Francia, la schiusura del seme giallo cominciò a farsi in questi giorni, e si crede che nel complesso riuscirà soddisfacente. In quanto ai cartoni giapponesi, i quali del resto son ben pochi, la schiusura è stata generalmente spontanea, ciò che non sarebbe un pegno di riuscita, perchè la temperatura, quantunque non sia sfavorevole, è però molto variabile, e la foglia potrebbe ritardare il suo sviluppo.

∞

Si annuncia da Roma che la Commissione della silvicoltura, composta degli onorevoli Sella, Giordano e Torelli, dimanderà il concorso dei principali cittadini delle provincie silvane.

∞

Il signor Calamita da Riesi, quel proprietario che, facendo onore al proprio nome, attirò in Sicilia la fillosserà, ha citato il Prefetto di Caltanissetta avanti il Tribunale, chiedendo la indennità di 200 mila lire pei danni che ha sofferto dalla distruzione delle sue proprietà. Ecco un proprietario nel quale l'interesse pubblico non deve anteporsi al privato!

∞

Il Circolo agricolo di Lombardia ha nominato da alcuni giorni una Commissione che già funziona di perfetto accordo col Comitato promotore per l' Esposizione nazionale da tenersi in Milano del 1881, allo scopo di dare il maggior possibile sviluppo alla parte agricola che le vuol essere annessa.

AGLI ALLEVATORI DI CAVALLI

Diamo l' Elenco dei Cavalli stalloni erariali e privati residenti in Provincia di Udine nell' anno 1880.

NOME del Proprietario	NOME dello Stallone	ALTEZZA in metri	ETÀ anni	MANTELLO	RAZZA	RESIDENZA
Regio Governo	Quik-Silver 3°	1.53	12	Roano	Inglese Roadster	Udine
Idem	Johar	1.48	12	Leardo pomellato	Orientale puro sangue.	Pordenone
Idem	Spot	1.56	9	Bajo scuro	Inglese Roadster	Idem
Morpurgo Nilma comm. Carlo Marco	Stambul	1.48	11	Bajo pomato	Orientale puro sangue.	Varda di Sacile
Ferrari Carlo	Turco	1.54	15	Sauro dorato	Inglese puro sangue	Fraforeano di Latisana
Gasperi Egregis Rosa	Jarba	1.46	5	Morello	Friulano	Latisana
Milanase cav. Andrea	Furlan	1.46	7	Storno scuro	Idem	Idem
Idem	Sultan	1.54	5	Bajo	Orientale friulano	Idem
Cortello Francesco	Leon	1.46	4	Sauro	Idem	Gorgo di Latisana
Idem	Parigi	1.42	7	Moro zaino	Friulano	Idem
Galasso Angelo	Prussian	1.40	13	Bianco	Idem	Idem
Idem	Spavento	1.45	4	Storno scuro	Idem	Idem
Saccomani Vincenzo	Api	1.46	10	Leardo	Orientale friulano	Azzanello di Pordenone
Olivo Giov. Battista	Moro	1.44	19	Bianco	Friulano	Castions delle mura di Palma
Grotto Luigi	Lido	1.44	7	Leardo	Idem	Morsano al Tagliamento
Loro Domenico	Turco	1.40	17	Leardo	Idem	Braida Curti di Sesto di S. Vito
Boschetti Lorenzo	Leon	1.46	12	Leardo	Idem	Collalto di Tarcento
Salvador Marco	Spavento	1.42	15	Leardo	Idem	Fraforeano di Latisana

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 12 al 17 aprile 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	26.40	—.—	—.—
Granoturco	»	18 45	17.40	—.—
Segala	»	17.75	17.40	—.—
Avena	»	10.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	29 63	—.—	1.37
» di pianura	»	25.03	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	47.84	40.84	2.16
» 2ª »	»	37.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	80.—	65.—	7.50
» di altre provenienze	»	50.—	28.—	7.50
Acquavite	»	92.—	82.50	12.—
Aceto	»	31.—	25.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	170.80	146.80	7.20
» » 2ª »	»	118.80	110.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	60.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.10
Fieno	»	6.70	4.80	—.70
Paglia	»	4 90	4.25	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.24	2.14	—.26
» » dolce	»	1.64	1.54	—.26
Carbone forte	»	7.30	6.15	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	76.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	67.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	— 11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.11	—.—	—.04
» di montone	»	1.11	—.—	— 04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	1.49	1.09	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.65	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	1.78	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.88	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.68	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.31	—.26	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.66	—.51	—.02
» 2ª »	»	—.60	—.41	—.02
Paste 1ª »	»	—.84	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.24	—.20	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.85	1.70	—.04
» steariche	»	2.50	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.45	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.85	—.—
Stoppa	»	1.10	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie		classiche a vapore	da L. 70.—	a L. 75.—
»	»	classiche a fuoco	» 65 —	» 68.—
»	»	belle di merito	» 62.—	» 61.—
»	»	correnti	» 60.—	» 62.—
»	»	mazzami reali	» 54.—	» 58.—
»	»	valoppe	» —.—	» —.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 16.—	a L. 16.50
» a fuoco 1ª qualità	» 15.—	» 15.50
» » 2ª »	» 14.—	» 14,50

Stagionatura

Nella settimana da 12 a 17 aprile 1880	Greggie	Colli num. 1	Chilogr.	110
	Trame	» » —	»	—

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Aprile	12	92.15	92.25	21.91	21.93	232.—	232.50
»	13	92.20	92.25	21.90	21.92	232.—	232.25
»	14	92.15	92.25	21.90	21.91	232.—	232.50
»	15	92.15	92.25	21.90	21.91	232.—	232.25
»	16	91.95	92.05	21.95	21.97	231.75	232.—
»	17	92.05	92.15	21.96	21.98	231.25	231.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Aprile	12	83.25	—.—	9.44 1/2	—.—	118.50	—.—
»	13	83.25	—.—	9.44 1/2	—.—	118.75	—.—
»	14	83.10	—.—	9.46	—.—	118.90	—.—
»	15	83.10	—.—	9.48	—.—	119.15	—.—
»	16	82.65	—.—	9.48	—.—	119.—	—.—
»	17	83.—	—.—	9.48 1/2	—.—	119.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile	11	3	747.53	11.8	14.9	14.9	16.5	12.78	7.9	6.2	5.95	4.85	4.97	56	38	40	N 63 E	4.0	—	—	M	M	C
»	12	4	747.97	13.3	15.1	12.0	16.5	12.75	9.2	8.2	4.67	4.03	5.21	42	32	50	N 70 E	9.0	—	—	C	C	C
»	13	5	753 50	14.3	17.8	14.0	20.8	14.55	9.1	7.5	4.79	5.18	4.99	38	35	42	N 40 E	1.4	—	—	S	C	C
»	14	6	757.43	15.6	19.6	12.4	23.0	15.32	10.3	8.3	5.36	4.10	5.88	40	24	55	S 56 E	2.3	—	—	M	M	S
»	15	7	757.27	13.5	15.0	13.0	18.1	13.30	8.6	7.2	7.48	8.26	9.47	64	65	85	N 45 E	1.9	—	—	C	C	C
»	16	8	752.77	13.0	15.9	12.2	17.0	13.22	10.7	8.0	7.29	7.07	7.96	65	54	75	N 13W	1.2	—	—	C	C	M
»	17	P Q	751.33	12.8	15.9	13.5	17.4	13.15	8 9	7.8	8.33	7.83	8.59	76	58	75	N 77W	1 0	—	—	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.